COMUNE DI BOVEZZO
Provincia di Brescia

Parco Locale di Interesse Sovracomunale

"Collina di S. Onofrio"

art. 34 L.R. 30 novembre 1983 n° 86

PIANO PARTICOLAREGGIATO

1999

NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE

- Allegato 1.1 -

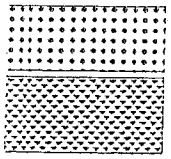
Disciplina particolareggiata del territorio

scala 1:2.000

Progettisti incaricati:

Arch. Gianluca Beltrame, Arch. Giorgio Del Corno, Arch. Giuseppe Glorioso

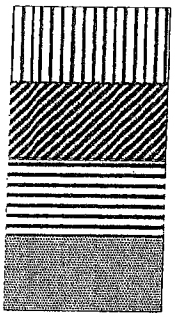
Zone SA: Sistema Paesistico-Ambientale



SA1) Boschi di valorizzazione forestale

SA2) Boschi di recupero

SA3) Boschi con presenza di specie veget. peculiari



SA3a) Castagno da frutto

SA3b) Rovere

SA3c) Robinia

SA4) Prati di interesse paes-ambientale

SA5)Sistema idrico superficiale

Zone SR: Sistema ricreativo e di servizio

SR1) Ambiti a vocazione ricreativa

SR2) Ambiti a vocazione didattico-scientifica

SR3) Attrezzature

SR3a) Parcheggi

SR3b) Aree di sosta

SR3c) Centri di visita Parco

SR4) Percorsi forestali

SR4a) Strade forestali

SR4b) Strade forestali panoramiche

SR4c) Sentieri

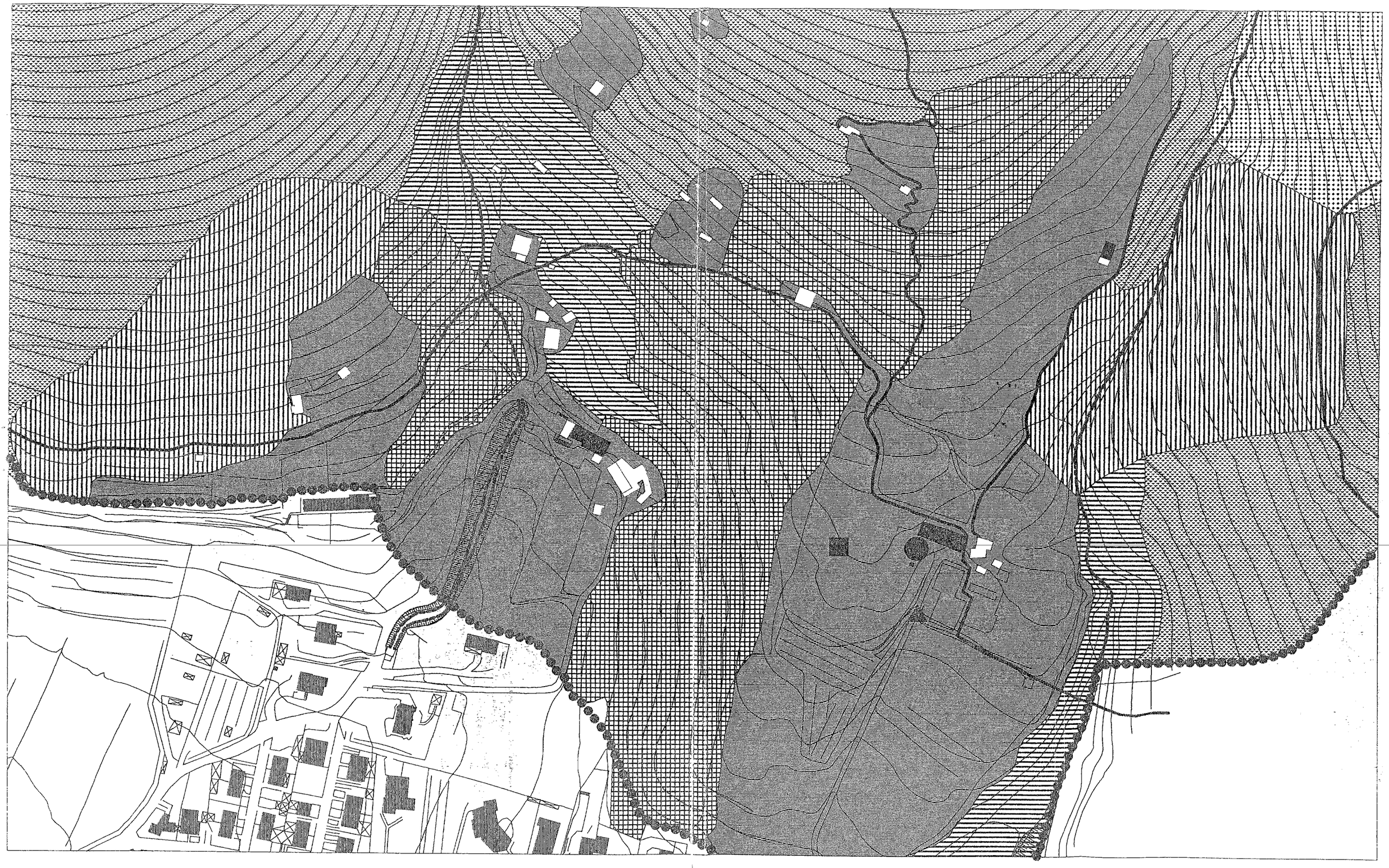
Zone SI: Sistema Insediativo

SI1) Insediamenti d'interesse storico-tradizionale

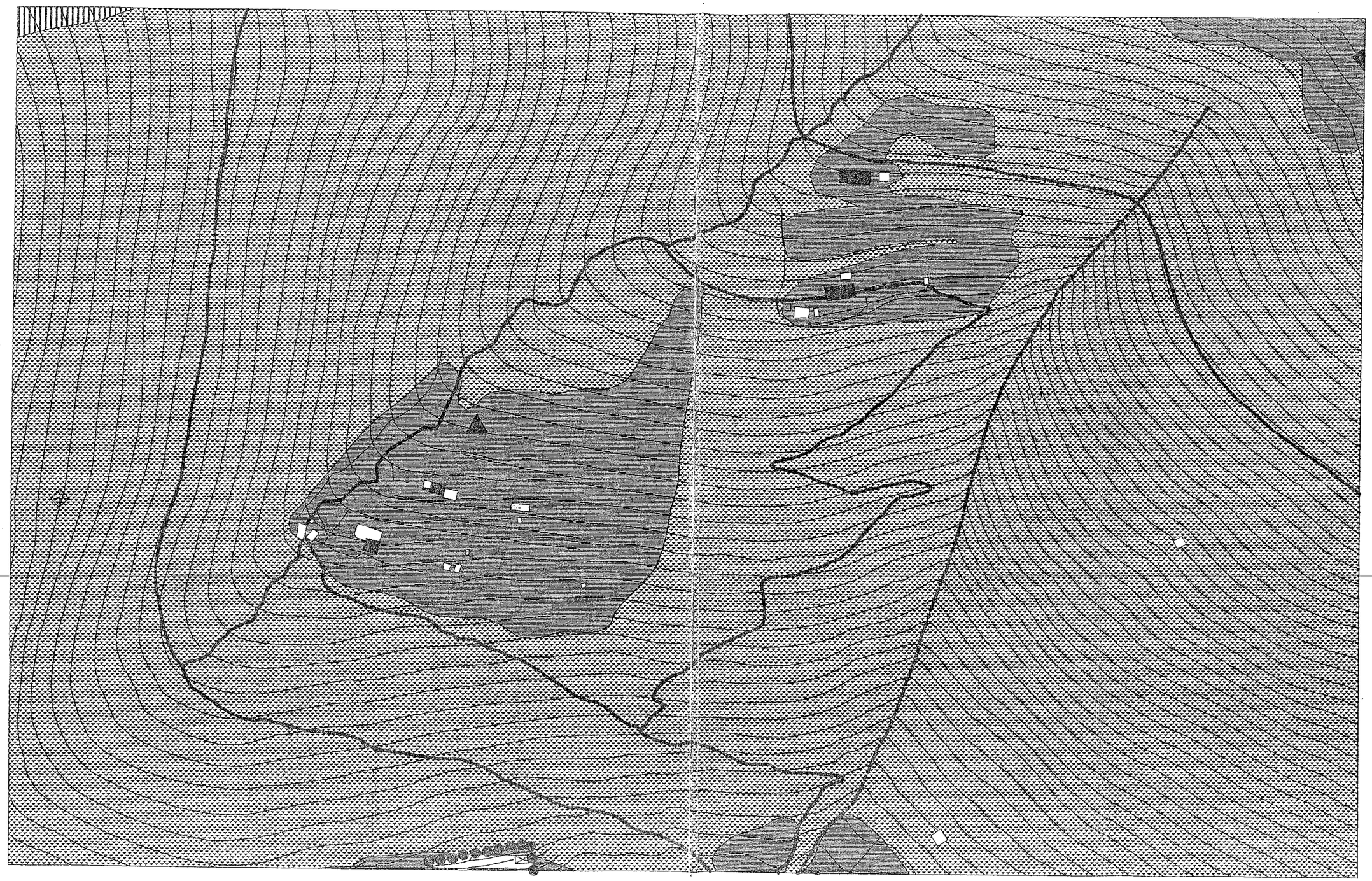
SI2) Insediamenti di recente formazione

Confine comunale

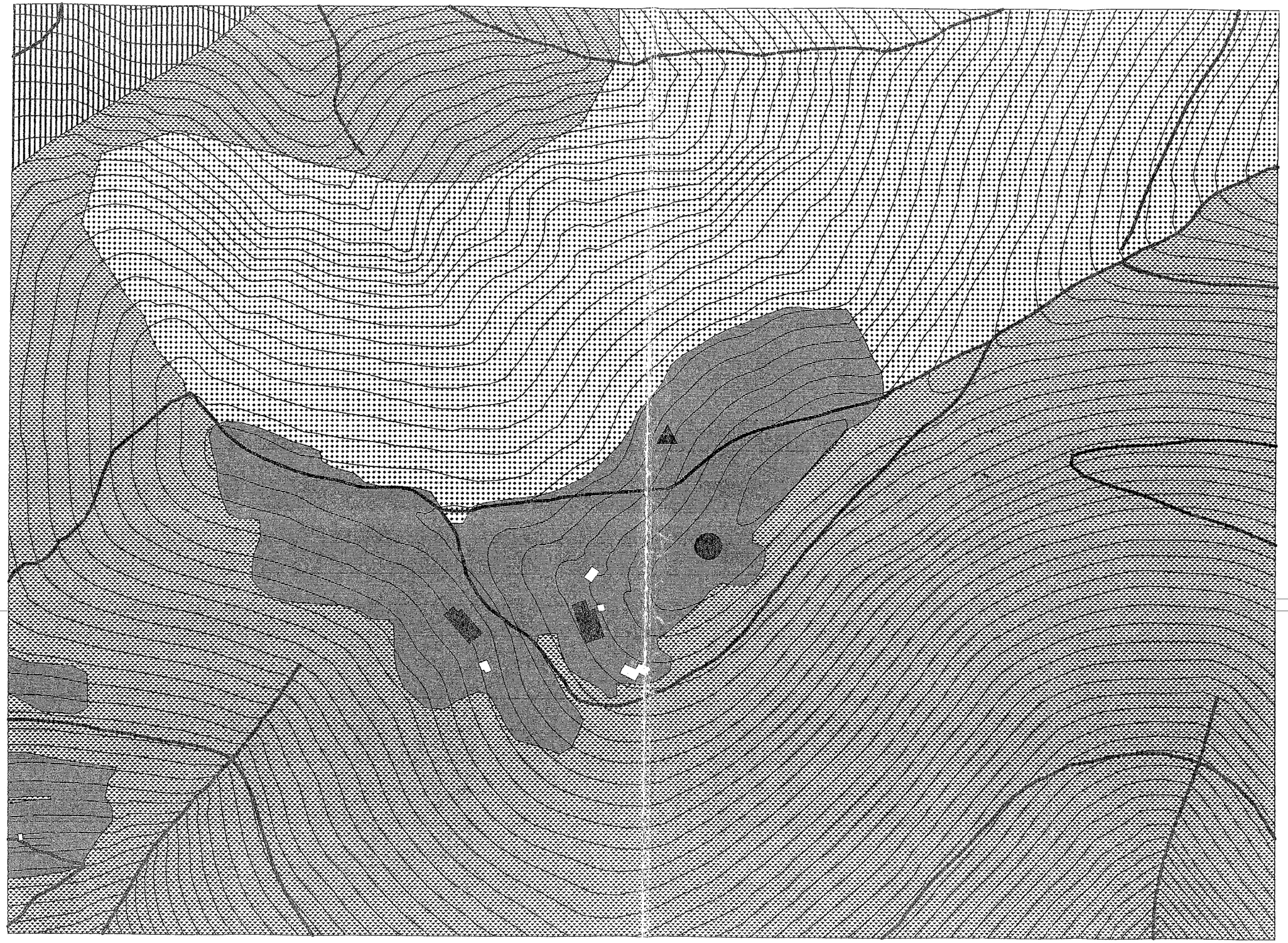
Perimetro Parco



ALLEGATO 1.1 - Disciplina del territorio - scala 1:2.000 A) Localita' Valle del Cannone



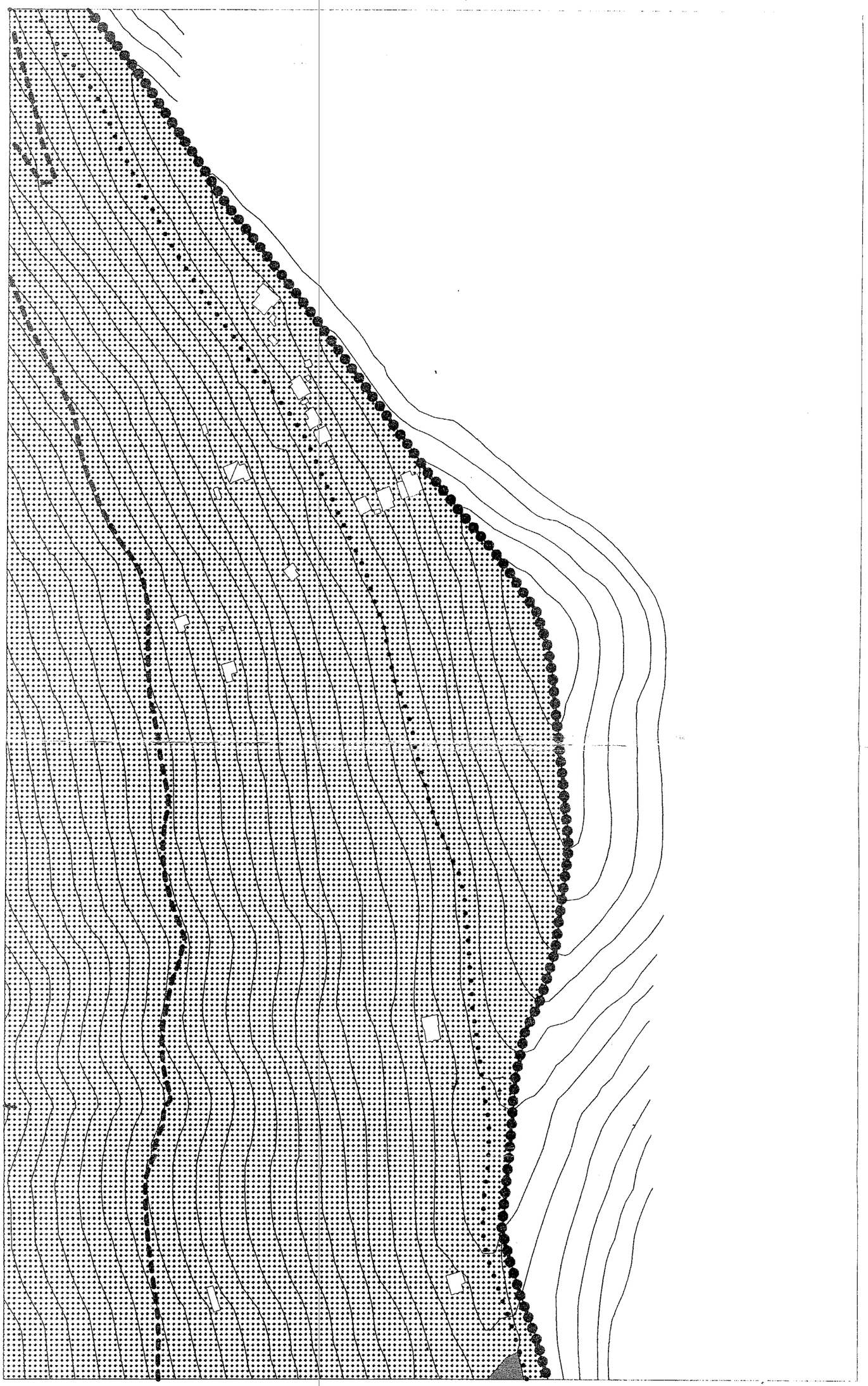
ALLEGATO 1.1 - Disciplina del territorio - scala 1:2.000 B) Localita' Stalle



ALLEGATO 1.1 - Disciplina del territorio - scala 1:2.000 C) Localita' Pantere

ALLEGATO 1.1 - Disciplina del territorio - scala 1:2.000 D) Localita' Valle Cornasello

ALLEGATO 1.1 - Disciplina del territorio - scala 1:2.000 E) Localita' S.Onofrio



ALLEGATO 1.1 - Disciplina del territorio - scala 1:2.000 F) Localita' Dosso Falamorbia

COMUNE DI BOVEZZO
Provincia di Brescia

Parco Locale di Interesse Sovracomunale

"Collina di S. Onofrio"

art. 34 L.R. 30 novembre 1983 n° 86

PIANO PARTICOLAREGGIATO

1999

NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE

- Allegato 1.2 -

Elementi costitutivi del paesaggio
Schede normative

Progettisti incaricati:

Arch. Gianluca Beltrame, Arch. Giorgio Del Corno, Arch. Giuseppe Glorioso

INDICE

A - ELEMENTI NATURALI

A1 - ELEMENTI GEOMORFOLOGICI

A1.1 - Energie di rilievo pag. 2
A1.1a - Vette e dossi
A1.1b - Crinali

A1.2 - Emergenze geomorfologiche pag. 4
A1.2a - Orli di terrazzo fluviale
A1.2b - Scarpate morfologiche

A2 - ELEMENTI IDROGRAFICI
A2.1 - Corsi d'acqua pag. 6
A2.1a - Torrenti

A3 - ELEMENTI VEGETAZIONALI

A3.1 - Boschi pag. 8
A3.1a - Boschi

A3.2 - Vegetazione diffusa pag. 10
A3.2a - Macchie di vegetazione
A3.2b - Vegetazione ripariale

B - ELEMENTI ANTROPICI

B1 - ELEMENTI DEL PAESAGGIO URBANIZZATO

B1.2 - Emergenze architettoniche pag. 12
B1.2b - Architetture religiose

B1.3 - Percorsi pag. 14
B1.3b - Percorsi di interesse paesistico

B2 - ELEMENTI DEL PAESAGGIO AGRARIO TRADIZIONALE

B2.1 - Sistemazioni agrarie pag. 16
B2.1a - Terrazzamenti e ciglionamenti

B2.2 - Coltivi pag. 17
B2.2a - Prati e pascoli
B2.2b - Filari di viti

B2.3 - Elementi diffusi pag. 19
B2.3a - Insediamenti rurali di interesse storico-testimoniale
B2.3b - Percorsi rurali
B2.3d - Manufatti rurali

A Elementi naturali

A1 Elementi geomorfologici

A1.1 Energie di rilievo

Caratteri identificativi

Le energie di rilievo, costituite dagli spartiacque dei bacini idrografici principali e secondari (vette e crinali), assumono notevole rilevanza paesistica, in quanto rappresentano punti topografici privilegiati per la lettura del territorio, di altissimo significato culturale e di forte valenza evocativa dell'immagine locale o sovracomunale.
Particolare valenza estetico-visuale assumono le energie di rilievo presenti nel territorio comunale di Bovezzo, essendo parte della quinta morfologica antistante la pianura bresciana e, pertanto, dotati di elevatissima panoramicità e visibilità dalla pianura stessa.
Tale categoria comprende i seguenti elementi, individuati sulla Tav. 1.3:

A1.1a - Vette e dossi

1. Vetta del Monte Spina (959 m.)
2. Vetta del Monte Pesso (912 m.)
3. Dosso Falamorbia (1015 m.)
4. Dosso Cornicchia (668 m.)
5. Dosso del Cavallo (590 m.)

A1.1b - Crinali

1. Crinale dalla vetta del Monte Spina alla località le Pantere
2. Crinale dalla vetta del Monte Spina alla vetta del Monte Predosa (Lumezzane)
3. Crinale dalla vetta del Monte Spina alla vetta del Monte Pesso

Elementi di criticità

- La particolare conformazione orografica di alcuni di questi luoghi, caratterizzati da superfici ampie e godibili (S. Onofrio), nonché la presenza di strade asfaltate che li raggiungono, costituiscono fattori privilegiati di presidio antropico, con possibile alterazione della morfologia e della naturalità dei luoghi, con effetti negativi dal punto di vista percettivo.

Indirizzi

- Conservazione della morfologia e della percezione visiva degli elementi.

Prescrizioni

Negli ambiti interessati dalla presenza di energie di rilievo sono vietati:

1. gli interventi di nuova costruzione, ad esclusione delle attrezzature pubbliche o di uso pubblico espressamente consentite dalle N.T.A.;
2. l'installazione di elettrodotti e di ripetitori radiotelevisivi; è ammessa la deroga quando sia dimostrata l'impossibilità di tracciati e/o installazioni alternative: in questo caso gli impianti dovranno essere realizzati con criteri di compatibilità paesistica, senza alterare la morfologia e lo skiline dei rilievi; particolare attenzione dovrà essere riservata alla posa dei sostegni degli elettrodotti e alla localizzazione delle antenne e dei ripetitori di grandi dimensioni;
3. l'apertura di cave e la costruzione di nuove strade.

Negli ambiti interessati dalla presenza di energie di rilievo sono consentiti:

4. la realizzazione di opere di consolidamento, ove necessarie, con utilizzo di tecniche di bioingegneria naturalistica;
5. la costruzione di attrezzature pubbliche o di uso pubblico espressamente consentite dalle N.T.A.; gli interventi devono comunque garantire la percezione visiva delle energie

di rilievo dai sentieri, dalle strade e dalle aree prative che le contornano;

6. la manutenzione dei sentieri esistenti esistenti e della relativa segnaletica, nonché l'installazione di nuova segnaletica direzionale e/o informativa.

A1.2 Emergenze geomorfologiche

Caratteri identificativi

Comprendono gli elementi e gli ambiti di particolare interesse geomorfologico, dal punto di vista scientifico e/o di particolare evidenza percettiva, importanti per la caratterizzazione di determinati paesaggi.
Tale categoria comprende i seguenti elementi, individuati cartograficamente sulla Tav. 1.3:

A1.2a - Orli di terrazzo fluviale
I *terrazzi fluviali*, che interrompono la continuità morfologica del versante verso il fondovalle, sono il risultato del modellamento dei versanti dall'alternarsi di fasi di deposizione e incisione ad opera dei corsi d'acqua. Essi sono caratterizzati da *pianori* più o meno ampi, delimitati da *orli morfologici*: ne risultano situazioni di forte contrasto con l'ambiente circostante e di grande rilevanza paesistica.
All'interno del territorio comunale sono individuabili i seguenti elementi:
- Orli di terrazzo lungo la *Valle del Cannone*.

A1.2b - Scarpate morfologiche
Elementi morfologici di origine naturale o antropica, costituite da ripidi pendii lungo un versante, che identificano brusche variazioni di livello con fasce di terreno a inclinazione sensibile e ampiezza variabile, a volte sede di vegetazione spontanea di interesse paesistico e di strutture arboree importanti per la conservazione dell'equilibrio geomorfologico.
Sono individuabili principalmente sulle colline, spesso a delimitazione di ripiani, lungo i versanti delle valli, lungo il perimetro della collina, lungo il corso del fiume.
All'interno del territorio comunale sono individuabili i seguenti elementi:
- Scarpate morfologiche nei pressi della *località Cascina Grassi*.

Elementi di criticità

1. Trasformazione e modifica continua degli orli e delle scarpate, che costituiscono elementi in forte evoluzione morfodinamica; gli ambiti che presentano maggiore fragilità sono quelli più prossimi agli orli dei terrazzi, che, normalmente, sono soggetti ad arretramento, a causa dei fenomeni geomorfici in atto sulla scarpata.
2. Elevato grado di erodibilità delle scarpate, strettamente legato alla presenza di copertura arborea e alla capacità erosiva del sottostante corso d'acqua. Fenomeni naturali di dissesto (frane, crolli) spesso interrompono la continuità morfologica delle scarpate.

Indirizzi

1. Conservazione della morfologia e della percezione visiva degli elementi: esclusione di tutte le trasformazioni che alterino la morfologia e la consistenza fisica delle emergenze, compresa l'eventuale alterazione dell'ambito territoriale di pertinenza.
2. Tutela idrogeologica e razionalizzazione degli scorrimenti idrici superficiali, con ripristino dei dissesti verificatisi o in atto.
3. Valorizzazione attraverso il consolidamento degli impianti arborei e arbustivi esistenti o attraverso nuovi impianti.

Prescrizioni

Negli ambiti interessati dalla presenza di emergenze geomorfologiche sono vietati:
1. gli interventi di alterazione dell'assetto morfologico anche per esigenze di razionalizzazione dell'attività agricola;
2. l'utilizzo degli ambiti prossimi agli orli e alle scarpate per fini diversi da quelli agronomici e forestali o finalizzati al riassetto idrogeologico; ove non esista vegetazione arborea o arbustiva le coltivazioni agrarie dovranno comunque arrestarsi a non meno di mt. 2.00, sia dall'orlo che dal piede della scarpata;
3. le nuove costruzioni in prossimità delle emergenze, ad esclusione delle attrezzature pubbliche o di uso pubblico espressamente consentite dalle N.T.A.; gli interventi devono

comunque garantire la percezione visiva delle emergenze geomorfologiche dai sentieri, dalle strade e dalle aree prative che le contornano;
4. i movimenti di terra (spianamenti, sbancamenti, riporti) o altre attività di escavazione;
5. la costruzione di strade o altre infrastrutture che incidano direttamente sui caratteri morfologici dell'elemento.

Negli ambiti interessati dalla presenza di emergenze geomorfologiche sono consentiti:
1. la realizzazione di opere di consolidamento, ove necessarie, con utilizzo di tecniche di bioingegneria naturalistica;
2. la costruzione di attrezzature pubbliche o di uso pubblico espressamente consentite dalle N.T.A.; gli interventi devono comunque garantire la percezione visiva delle emergenze geomorfologiche dai sentieri, dalle strade e dalle aree prative che le contornano;
3. la manutenzione dei sentieri esistenti esistenti e della relativa segnaletica, nonché l'installazione di nuova segnaletica direzionale e/o informativa.

A2 Elementi idrografici

A2.1 Corsi d'acqua

Caratteri identificativi

All'interno di tale categoria sono inclusi i fiumi, i torrenti e i fossi che scorrono lungo le vallecole delle colline e negli ambiti di pianura.
Tale categoria comprende i seguenti elementi, individuati cartograficamente sulla Tav. 1.3:

A2.1a Torrenti
Corsi d'acqua con alvei a pendenza forte e irregolare, con alta velocità delle acque e con regime estremamente variabile, caratterizzato da piene brusche e violente alternate a magre spesso molto forti. All'interno del territorio comunale sono individuabili i seguenti elementi:
corsi d'acqua collinari:

1. Valle di Cornasello, con il torrente Tronto e i canaloni: valle Insiniga, valle Dosso Mosco, valle Dosso Sella, Canale del Paradiso, Rio Grassi
2. Valle Rotta
3. Valle Prignole
4. Valle del Cannone

Elementi di criticità

1. Modificazione delle sponde e nuova edificazione nell'immediato contesto (impianti tecnologici, arginature)
2. Problemi di assetto idrogeologico, fenomeni di erosione, sovralluvione, dissesto. Locali rischi di instabilità delle sponde.
3. Rischio di depauperamento della quantità d'acqua per effetto di sottrazione agli alvei naturali.
4. Fenomeni di inquinamento da reflui agricoli, civili, industriali e da rifiuti solidi urbani.

Indirizzi

1. Tutela della morfologia naturale dei corsi d'acqua, con graranzia di mantenimento delle modalità naturali di evoluzione dei sistemi acquatici e di riva e conservazione della morfologia del tracciato e dell'alveo. I corsi d' acqua i cui tracciati presentino ancora un carattere naturale o naturaliforme dovranno mantenere tale carattere, sia ai fini naturalistico-ambientali, sia a fini ricreativi. Limitazione degli interventi in alveo a quelli legati ad effettive esigenze di governo del corso d'acqua.
2. Tutela dell'equilibrio biologico ed ecologico dei corsi d'acqua, per le conseguenze che tale equilibrio induce sull'assetto globale del territorio e sul paesaggio. A tal fine gli usi consentiti dovranno riguardare sia gli aspetti "quantitativi" (minimo deflusso), sia quelli relativi alla "qualità" delle acque (depurazione, misure anti-inquinamento).
3. Valorizzazione della funzione ricreativa dei corsi d'acqua, attraverso la riqualificazione paesistica, architettonica e fruitiva dei litorali compromessi.

Prescrizioni

Prescrizioni generali

Per la realizzazione di qualsiasi manufatto, anche se per scopi agricoli, dovrà essere rispettata la distanza minima di 10,00 mt. dagli orli di scarpata dei corsi d'acqua.

Sono vietati:

1. l'accesso e il transito con mezzi motorizzati negli ambiti di rispetto sopra definiti, se non per lo svolgimento delle attività agricolo-forestali e per il governo del corso d'acqua;
2. l'apertura di cave e di discariche in alveo o negli ambiti di rispetto sopra definiti;
3. la rettifica dei tracciati naturali dei corsi d'acqua o la creazione di nuovi tracciati;
4. i movimenti di terra che alterino i caratteri morfologici esistenti, gli avvallamenti, i rilevati;
5. l'asportazione del materiale eventualmente movimentato;
6. l'occultamento, copertura o tombinatura totale o parziale, anche in ambiti urbanizzati, dei corsi d'acqua, se non per dichiarato interesse pubblico.

Sono consentiti:

1. opere e/o interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria sugli alvei (briglie, arginature, consolidamenti, opere di svaso), ove strettamente necessario ai fini del riequilibrio idrogeologico; tali interventi devono aderire il più possibile alla morfologia naturale preesistente, utilizzando tecniche di bioingegneria naturalistica;
2. tutti gli interventi atti a garantire un deflusso minimo delle acque che permetta la vita e la reintegrazione dei corsi d'acqua nel paesaggio;
3. gli interventi volti al disinquinamento, al miglioramento del regime idrico limitatamente alla pulizia del letto fluviale, alla manutenzione delle infrastrutture idrauliche e delle opere di attraversamento esistenti;
4. la creazione di percorsi pedonali e di spazi per il tempo libero, la ricreazione e lo sport moderatamente attrezzati, con i necessari collegamenti con gli insediamenti limitrofi.

A3 Elementi vegetazionali

A3.1 Boschi

Caratteri identificativi

A3.1a Boschi

Si definisce "bosco" l'insieme di una superficie di terreno e del soprassuolo arboreo che lo ricopre. Secondo le modalità di rinnovo del soprassuolo arboreo il bosco può essere *ceduo* (bosco di basso fusto sottoposto a taglio periodico) o *di alto fusto*.

Le fasce boscate, fortemente caratterizzate per estensione, omogeneità di versante, acclività, esposizione, altitudine e qualità del substrato litologico, costituiscono elementi di forte connotazione paesistica e svolgono un insostituibile ruolo nella tutela idrogeologica del territorio.

Dal punto di vista paesistico, la funzione primaria del bosco è quella di "connettivo" rispetto ad altri elementi puntuali, quali insediamenti rurali, pascoli, detriti di falda, rocce affioranti, ecc...

Gli ambiti boscati sono individuati cartograficamente sulla Tav. 1.3.

Elementi di criticità

1. Diminuzione della funzione di protezione idrologica del territorio nel caso di bosco degradato e di forti tagli. Aumento della velocità di scorrimento delle acque superficiali nelle zone disboscate, con conseguente aumento del rischio idraulico.
2. Abbandono del bosco, con conseguente degrado e propensione al dissesto. Abbandono della manutenzione e dell'attività di raccolta di prodotti del sottobosco, dovuta all'abbandono delle attività agro-pastorali.
3. Progressiva colonizzazione spontanea del bosco, che si abbassa di quota, con possibilità di aggressione anche di nuclei di antica formazione (abbandonati) o di spazi prativi o terrazzati.
4. Impoverimento della varietà di specie arboree presenti e prevalenza delle specie dominanti.
5. Omogeneizzazione dei colori e delle forme del bosco in alta e media quota e scadimento del paesaggio coltivato in bassa quota, che favoriscono una percezione visiva "caotica" della montagna: questa appare sempre meno disegnata nelle sue articolazioni funzionali e tendenzialmente orientata verso l'omogeneizzazione fisico-percettiva.
6. Progressiva inaccessibilità e scomparsa dei sentieri e mulattiere.
7. Sfaldamento dei terrazzamenti in assenza di manutenzione e in conseguenza del processo di colonizzazione spontanea del bosco.
8. Uso saltuario e improprio dei percorsi di montagna (motorizzazione).
9. Presenza di intrusioni tecnologiche, quali gli elettrodotti, che tagliano secondo linee rettilinee larghe fasce boscate.
10. Rischio di incendio.

Indirizzi

1. Conservazione dell'integrità delle risorse forestali e dei relativi caratteri ecologici e paesistici, con particolare riferimento al bosco fitto.
2. Potenziamento della dotazione forestale del territorio, in particolare degli ambiti potenzialmente instabili dal punto di vista idrogeologico e del bosco rado, attraverso la sostituzione della robinia con essenze autoctone.
3. Valorizzazione dell'attività agricola, ai fini della manutenzione fisica ed estetica del territorio boscato.
4. Freno al progressivo avanzamento del bosco verso le aree a pascolo e verso i fondovalle. Ridefinizione puntuale dei confini tra bosco e aree libere, con margini non rettilinei, in modo da mantenere l'equilibrio percettivo tra le diverse componenti del paesaggio.

Prescrizioni
Vedi prescrizioni di cui al Capo II delle N.T.A.

A3.2 Vegetazione diffusa

Caratteri identificativi

Sono comprese in tale categoria tutte le presenze vegetazionali extraurbane, isolate o a gruppi, di impianto antropico o naturale, presenti in modo diffuso nel paesaggio agrario e/o in ambiti naturali.
La vegetazione diffusa assume un'importanza primaria all'interno del territorio extraurbano, sia dal punto di vista ecologico-funzionale, in quanto elemento fondamentale del sistema ecologico ("corridoi" ecologici), sia da quello storico-paesistico, in quanto indicatore dell'organizzazione agraria ed elemento di forte caratterizzazione visuale del paesaggio.
Tale categoria comprende i seguenti elementi:

A3.2a Macchie di vegetazione
Piantagioni di vegetazione, prevalentemente arbustiva, costituita da cespugli, gruppi o filari, siepi, caratterizzati da specie prevalentemente autoctone, particolarmente diffuse nel paesaggio di collina e di pianura; tale vegetazione, in parte è di origine naturale, residui di boschi preesistenti, per lo più su aree morfologicamente poco favorevoli all'agricoltura (ad es. pendii, rive di piccoli corsi d'acqua) e in parte è di impianto antropico, lungo scarpate stradali, terrazzamenti, confini di proprietà o di coltivazioni. In alcuni casi sono associati a vigneti e altre colture (ad es.: olmi, aceri, gelsi, salici).
Tali elementi non sono individuati cartograficamente.

A3.2b Vegetazione ripariale
Vegetazione diffusa lungo le sponde dei corsi d'acqua, comprendente essenze arboree e arbustive a ridotto sviluppo verticale. La vegetazione ripariale svolge una importante funzione paesistica, legata alla movimentazione visiva del paesaggio agrario e alla segnalazione della presenza del corso d'acqua.
Tali elementi non sono individuati cartograficamente.

Elementi di criticità

Trasformazione o abbandono delle pratiche colturali tradizionali, con conseguente abbandono o distruzione della vegetazione naturale o seminaturale del paesaggio agrario.

Indirizzi

1. Salvaguardia fisica e percettiva dei sistemi vegetazionali diffusi.
2. Potenziamento della dotazione vegetazionale del territorio, al fine di creare una struttura "a rete".

Prescrizioni

Sono vietati:
1. l'abbattimento, il taglio, la potatura o qualsiasi altro intervento che possa arrecare danno agli alberi isolati di apprezzabili dimensioni;
2. la manomissione, la bruciatura, l'estirpazione o la riduzione in genere della vegetazione diffusa in genere;
3. l'introduzione di essenze non autoctone;
4. le opere edilizie e infrastrutturali, anche ad uso agricolo, in prossimità degli elementi vegetazionali diffusi, che alterino fisicamente o visivamente tali elementi;
5. l'incendio della vegetazione arborea;
6. l'esecuzione di interventi in profondità sul terreno circostante alla vegetazione diffusa esistente, entro una fascia di mt. 5,00.

Sono consentiti:
1. il ripristino e l'arricchimento arboreo dei sistemi vegetazionali degradati, nel rispetto delle essenze originarie;
2. il rafforzamento della presenza degli alberi di alto fusto, anche a fini colturali;

3. la sostituzione della robinia con essenze autoctone;
4. il taglio degli alberi danneggiati da eventi naturali, da grossi attacchi xilofagi o defogliatori ecc., ma con contemporanea sostituzione con altri alberi di eguale essenza, dimensione e numero;
5. interventi di manutenzione sulla vegetazione ripariale, con possibilità di introduzione di vegetazione autoctona per la valorizzazione paesistica dei corsi d'acqua, purché non in contrasto con il relativo assetto idraulico;
6. interventi di ampliamento delle fasce di vegetazione ripariale esistenti e/o il rimboschimento con specie arboree e arbustive al fine di creare nuove fasce di vegetazione di ampiezza variabile in funzione della dimensione del corpo idrico e delle caratteristiche dell'ambiente circostante.

B Elementi antropici

B1 Elementi del paesaggio urbanizzato

B1.2 Emergenze architettoniche

Caratteri identificativi

Le "emergenze architettoniche" comprendono edifici o complessi edilizi, isolati o situati all'interno di un contesto urbano, che per monumentalità, singolarità (storica, artistica, architettonica), rilevanza visiva, costituiscono riferimenti primari nel contesto territoriale e paesistico. Rientrano in questa categoria tutti gli edifici vincolati ai sensi della L. 1089/39, nonché tutti gli edifici che conservano caratteri particolari e importanti per la "leggibilità" storico-culturale e paesistica dell'edificio stesso, del sito e del contesto.
Tale categoria comprende i seguenti elementi:

B1.2b Architetture religiose
1. Santuario di S. Onofrio

Tali elementi sono individuati cartograficamente nella Tav. 1.3.

B1.2c Manufatti territoriali
Sono *manufatti territoriali* tutte quelle presenze costruite diffuse, solitamente considerate "minori", che spesso costituiscono emergenze storico-culturali e visive nel contesto paesaggistico in cui sono inserite.
Fanno parte di questa categoria i manufatti legati alla viabilità stradale, quali case cantoniere, cippi, indicatori di luogo o di direzione, ecc.; gli elementi della proprietà e delle sistemazioni agrarie, quali muri, portali, pilastrature di ingresso; i manufatti religiosi come le santelle, i tabernacoli, ecc. Tali elementi non sono individuati cartograficamente.

Per le "*architetture rurali*" vedi *scheda B2.3 - Insediamenti rurali*.

Elementi di criticità

1. Cancellazione dei caratteri originari delle emergenze storico-architettoniche a causa di interventi edilizi distruttivi o di micro-trasformazioni dei caratteri architettonici peculiari.
2. Degrado delle strutture edilizie, dovuto all'abbandono di molte architetture storiche.
3. Occultamento della leggibilità delle relazioni delle emergenze con il contesto a causa di presenze edilizie o infrastrutturali intrusive.

Indirizzi

1. Salvaguardia e recupero dei caratteri tipologici e architettonici. La tutela deve essere rivolta alla conservazione della "leggibilità" paesistica dell'elemento, che include sia la conservazione fisica dell'elemento stesso e dei suoi caratteri costruttivi e architettonici, sia alla tutela del "contesto" paesistico dell'elemento, inteso come l'ambito di riferimento culturale e visivo prossimo all'elemento medesimo (ambito di rispetto).
2. Per gli edifici o complessi che, per posizione e singolarità, costituiscono "luoghi notevoli" sotto il profilo estetico-visuale, oltre che storico-culturale, dovrà essere garantita la fruizione visiva dalle strade e dagli spazi pubblici, evitando l'uso di recinzioni visivamente non permeabili e non congruenti con i caratteri storico-culturali dei manufatti.
3. Conservazione e valorizzazione delle sistemazioni e dei manufatti esterni, culturalmente e/o visivamente collegati all'edificio, che ne connotano il rapporto con il contesto paesistico, quali: pavimentazioni, strade di accesso, cortili, alberature, recinzioni, ecc... La tutela è estesa anche a tutte le "pertinenze" dell'edificio, quali: costruzioni accessorie e di servizio, giardini, parchi.
4. Valorizzazione delle emergenze storico-architettoniche secondo funzioni compatibili, favorendone, ove possibile, l'uso pubblico o residenziale: sono da preferirsi destinazioni

di tipo culturale, ricreativo, turistico-ricettive e di servizio.

Prescrizioni
Su tali edifici sono consentiti esclusivamente interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo, finalizzati al recupero dell'impianto tipologico del fabbricato, alla valorizzazione degli elementi architettonici e decorativi, al ripristino delle parti alterate o ammalorate, al consolidamento strutturale, all'adeguamento impiantistico e/o igienico-sanitario.

B1.3 Percorsi

Caratteri identificativi

B1.3b Percorsi di interesse paesistico

Sono quei percorsi, o tratti di percorsi, "strategici" dal punto di vista paesistico, dai quali si godono *viste panoramiche* a grande distanza e/o con ampio campo visivo, che permettono di cogliere in modo sintetico i caratteri distintivi del paesaggio, o dai quali è possibile fruire di *visuali privilegiate* o scorci visivi paesaggisticamente significativi per profondità e ampiezza, verso territori dotati di particolari valenze naturali o storico-culturali.

L'interesse paesistico di tali percorsi risiede principalmente nelle particolari relazioni di natura storico-culturale e visiva che essi instaurano con il contesto territoriale e, in particolare nella possibilità di fruizione visiva privilegiata del contesto paesistico.

Tali elementi sono rappresentati cartograficamente nella Tav. 1.3.

Elementi di criticità

1. Scarsa manutenzione e abbandono di molti percorsi storici, con conseguente decadimento fisico e materico.
2. Presenza di cartellonistica pubblicitaria visivamente intrusiva.
3. Tendenza all'intasamento delle aree lungo il nastro stradale con la costruzione di nuovi insediamenti residenziali, industriali o commerciali, con conseguente occlusione dei coni visivi e delle visuali panoramiche.
4. Tendenza alla sostituzione degli antichi materiali di pavimentazione stradale (sterrati, selciati, acciottolati, ecc...) con asfalto e/o cemento.

Indirizzi

1. Tutela e recupero di tracciati, manufatti, verde ed arredi della viabilità antica, pubblica o privata, che hanno conservato in tutto o in parte i caratteri originari (morfologia, tracciato, caratteri fisici e materici).
2. Salvaguardia prioritaria delle direttrici visive di maggiore sensibilità, presenti lungo i percorsi o nei punti di interesse paesistico, cioè quelle che offrono una "veduta" su luoghi di particolare interesse paesistico, sia antropici (contesti urbani, emergenze monumentali, caratteri agrari diffusi ...), sia naturali (l'orizzonte montano, i crinali, i boschi...), o viste di particolare profondità e ampiezza.
3. Valorizzazione paesistica dei percorsi recenti che conservano la sola memoria dei tracciati storici, tramite la individuazione delle direttrici visive più significative per la leggibilità delle antiche relazioni con il contesto paesistico. La tutela della memoria investe: i tracciati storici e quelli archeologici (nella loro presenza, traccia o memoria) e gli elementi ad essi sostanziali o accessori; i contesti ambientali (morfologici, vegetazionali o insediativi) evocativi o testimoniali della memoria storica. Potrà essere attivata l'eventuale ricostruzione di tratti di percorsi storici attualmente cancellati.
4. Creazione di una rete di percorsi pedonali o ciclopedonali che permetta - a partire dal nucleo urbano - un'agevole fruizione del paesaggio agrario e naturale soprattutto nei sui tratti più significativi come, per esempio, lungo i crinali o in altri ambiti panoramici.

Prescrizioni

Sono vietati:

1. la compromissione delle condizioni di visibilità dei punti e dei tratti di interesse panoramico presenti lungo i percorsi; da tali punti deve essere garantita la libera fruizione visiva dei paesaggi e degli orizzonti circostanti;
2. il deposito e l'accatastamento di materiali residui o di scorte, macchinari, ecc... lungo i percorsi di interesse paesistico;
3. l'installazione di cartellonistica pubblicitaria di grandi dimensioni lungo i percorsi di interesse paesistico;
4. la realizzazione di nuovi tracciati e varianti di tracciati preesistenti che implichino il disassamento delle direttrici storiche e/o dei percorsi di interesse paesistico, con conseguente perdita delle proprie peculiarità visive.

Sono consentiti:

1. interventi di manutenzione e recupero dei percorsi storici, nonché dei manufatti e delle attrezzature (pavimentazioni, alberature, siepi, arredi), nel rispetto dei materiali e delle tecnologie costruttive originarie;
2. valorizzazione dei tracciati attraverso l'impianto di alberature di specie autoctone;
3. tutte le opere necessarie alla predisposizione e manutenzione di adeguate condizioni di fruizione visiva (piazzole, punti di sosta, aree attrezzate, ecc...); va salvaguardata in particolare la "veduta" su luoghi di particolare interesse paesistico, quali le emergenze geomorfologiche, vegetazionali e storico-culturali (architetture e nuclei);
4. riduzione o eliminazione della cartellonistica pubblicitaria esistente, soprattutto quella di grandi dimensioni, lungo i percorsi e i punti panoramici.

B2 Elementi del paesaggio agrario tradizionale

B2.1 Sistemazioni agrarie

Caratteri identificativi

Le sistemazioni agrarie costituiscono elemento di forte rilevanza paesistica, in quanto "disegnano" l'orditura del territorio, caratterizzando in modo peculiare i diversi paesaggi agrari.
Tale categoria comprende i seguenti elementi, individuati cartograficamente Tav. 1.3:

B2.1a Terrazzamenti e ciglionamenti
Sistemazione tipica della parte inferiore dei versanti collinari o montani a pendenza accentuata, tramite modellamenti con gradoni ai fini di coltivazione agricola e di stabilizzazione idrogeologica. Tali elementi costituiscono un elemento fondamentale, storico e visuale, di identificazione del paesaggio agrario collinare e montano.
Si distinguono le sistemazioni con muri a secco per le pendenze maggiori (terrazzamenti) o con scarpate artificiali consolidate dal manto erboso (ciglionamenti).
Nella sistemazione a ciglioni la funzione di sostegno dei ripiani resta affidata alla coesione, o a quella della cotica erbosa; nella sistemazione a terrazze i ripiani sono sostenuti da muri a secco, costruiti con sassi ricavati sul luogo dallo spietramento del terreno. Oltre al particolare assetto morfologico, evocativo di una modalità di trasformazione antropica di lunga durata in assonanza con le componenti naturali del paesaggio, i terrazzamenti in pietra si pongono in relazione organica con il contesto di riferimento anche per la natura del materiale impiegato.

Elementi di criticità

1. Alterazione della morfologia delle sistemazioni agrarie a causa dell'apertura di nuove strade carrabili che non tengono conto del disegno tradizionale del paesaggio agrario.
2. Erosione naturale del suolo.
3. Assenza di manutenzione delle murature di contenimento o delle scarpate artificiali.
4. Sostituzione dei muri a secco dei terrazzamenti e dei muri di sostegno delle strade con muri in calcestruzzo a vista, con andamenti e pendenze discordanti rispetto all'andamento prevalente e tipico delle curve di livello.

Indirizzi

- Conservazione e riqualificazione delle sistemazioni agrarie tradizionali e dei manufatti che caratterizzano tali sistemazioni, quale testimonianza visibile del rapporto storico uomo-territorio e come elementi di forte identità culturale.

Prescrizioni

Sono vietati:
1. L'alterazione della morfologia originaria delle sistemazioni agrarie e la possibilità di fruizione visiva delle stesse, nonché della morfologia del terreno, dell'assetto irriguo e infrastrutturale in prossimità di tali elementi.

Sono consentiti:
1. la manutenzione dei manufatti, avendo cura, nel caso di parziali o totali rifacimenti, di reimpiegare lo stesso tipo di materiale e le stesse tecniche costruttive;
2. la realizzazione di nuove strade o il miglioramento delle strade esistenti, con criteri di corretto inserimento paesistico: dovrà essere particolarmente controllato l'inserimento paesistico-ambientale delle strade di accesso e di raccordo tra i terrazzamenti utilizzati a fini agricoli, evitando le massicciate in cemento a vista.

B2.2 Coltivi

Caratteri identificativi

All'interno di tale categoria sono comprese le diverse tipologie di utilizzo agricolo tradizionale del territorio che, essendo fortemente legate alle condizioni naturali (morfologiche e climatiche) del territorio, costituiscono un elemento primario di riconoscimento dell'identità e della peculiarità paesistica di un luogo. Tale categoria comprende i seguenti elementi, individuati cartograficamente nella Tav. 1.3:

B2.2a Prati e pascoli
Elementi fortemente caratterizzanti il paesaggio della montagna e percettivamente emergenti all'interno dell'omogeneità visiva data dalle estese coperture boschive. Oltre a individuare la sede, periodica o stabile, dell'insediamento umano, contribuiscono a diversificare i caratteri del paesaggio di versante, individuando le aree di più densa colonizzazione montana.
All'interno del territorio comunale sono individuabili i seguenti elementi:
1. loc. le Stalle
2. loc. la Santellina
3. loc. le Pantere
4. loc. Insiniga - prato della Cà (valle di Cornasello)
5. loc. cascina Grassi
6. loc. S. Onofrio

B2.2b Filari di viti
La coltura della vite in filari, spesso abbinata alla struttura del terrazzamento, costituisce uno degli elementi connotativi del paesaggio collinare.

Elementi di criticità

1. Progressiva colonizzazione spontanea del bosco, che riduce progressivamente i pascoli e i prati coltivi. Si tratta delle porzioni di paesaggio agrario più delicate e passibili di scomparsa, perchè legate ad attività di allevamento di difficile tenuta, considerate le difficoltà oggettive e le non proporzionate rese economiche.
2. Abbandono della manutenzione del sottobosco in assenza di pascolo stagionale.
3. Apertura di nuove strade carrabili, che non rispettano il disegno del paesaggio agrario tradizionale.

Indirizzi

1. Salvaguardia e valorizzazione delle colture tradizionali; in particolare, per quanto riguarda i vigneti, la disposizione dei terrazzi, il sistema dei collegamenti verticali, la qualità del prodotto, sono elementi che concorrono a definire la necessità della loro rigorosa conservazione.
2. Salvaguardia peculiare dei prati e dei prati-pascoli di montagna.
3. Salvaguardia della fisionomia policolturale della collina e protezione dall'urbanizzazione e, ancor di più, dalla "suburbanizzazione", che genera condizioni insediative dequalificate.

Prescrizioni
Sono vietati: 1. la riduzione delle aree coltivate a vigneto o la sostituzione con altre colture. 2. gli interventi di nuova costruzione, ad esclusione delle attrezzature pubbliche o di uso pubblico espressamente consentite dalle N.T.A. Sono ammessi: 1. manutenzioni che impediscano l'avanzamento del bosco e la progressiva cancellazione degli spazi prativi di montagna; 2. la realizzazione di opere di consolidamento, ove necessarie, con utilizzo di tecniche di bioingegneria naturalistica; 3. la costruzione di attrezzature pubbliche o di uso pubblico espressamente consentite dalle N.T.A.; 4. la manutenzione dei sentieri esistenti esistenti e della relativa segnaletica, nonché l'installazione di nuova segnaletica direzionale e/o informativa.

B2.3 Elementi diffusi

Caratteri identificativi

Si tratta di tutti quegli elementi di connotazione "minuta" del paesaggio agrario, presenti in modo diffuso, che integrano e arricchiscono la trama paesistica costituita dalle sistemazioni agrarie, dai coltivi e dai boschi, rappresentando importanti "segni" di identificazione locale. Si tratta di elementi paesistici tra i più delicati e passibili di scomparsa, in quanto considerati da sempre come "minori". Tale categoria comprende i seguenti elementi:

B2.3a Insediamenti rurali di interesse storico-testimoniale
Sono compresi tutti i fabbricati e/o i nuclei di antica formazione presenti in ambito rurale, ad uso abitativo o di servizio, anche non più finalizzati alla conduzione dei fondi o abbandonati, che presentano comunque caratteri legati all'attività agricola tradizionale. Sono comprese anche le costruzioni di modesta dimensione, atte alla dimora temporanea o al deposito di attrezzi e di prodotti legati all'attività agricola. All'interno del territorio comunale sono individuabili i seguenti elementi:

B2.3b Percorsi rurali
Comprendono sentieri, mulattiere, strade poderali e campestri, ecc...
Tali elementi sono individuati cartograficamente nella Tav. 1.1.

B2.3d Manufatti rurali
Comprendono elementi costruiti legati alla sacralità popolare, come santelle, tabernacoli, cappelle, edicole, colonne votive, o alla vita della comunità, come fontane, pozzi, lavatoi.
Tali elementi non sono individuati cartograficamente.

Per la "*vegetazione diffusa*" del paesaggio agrario e i relativi indirizzi e prescrizioni di tutela vedi *scheda A3.2. - Vegetazione diffusa.*

Elementi di criticità

1. Cancellazione dei caratteri originari degli insediamenti, a causa di interventi edilizi distruttivi o di micro-trasformazioni dei caratteri architettonici peculiari.
2. Modificazione delle coperture dei fabbricati rurali, che costituiscono il carattere di percezione immediata dell' immagine dei nuclei e dei fabbricati stessi.
3. Occultamento della leggibilità delle relazioni degli elementi con il contesto a causa di presenze edilizie o infrastrutturali intrusive. Inserimento di nuovi fabbricati non coerenti con il contesto insediativo.
4. Degrado delle strutture edilizie, dovuto all'abbandono di molte architetture rurali, dei percorsi e dei manufatti.

Indirizzi

1. Recupero delle parti dell'abitato rurale particolarmente degradate e delle tipologie edilizie particolari (rustici, accessori, ecc...) per nuove destinazioni d'uso (residenziale, commerciale, pubbliche).
2. Eventuali nuove edificazioni dovranno ricercare l'inserimento nel tessuto edilizio esistente, sia dal punto di vista funzionale, che estetico-visuale. Nella valutazione della compatibilità relativa ad eventuale nuova edificazione ai margini di questi nuclei, dovrà essere verificata attentamente la percettibilità del manufatto progettato sia da fondovalle che da monte, valutando il grado di interferenza per intrusione (contrasto con il contesto) e/o occlusione (il nuovo edificio impedisce la percezione di parti significative dell'insediamento storico).
3. Salvaguardia e recupero dei caratteri tipologici e architettonici degli edifici rurali. La tutela deve essere rivolta alla conservazione della "leggibilità" paesistica dell'elemento, che include sia la conservazione fisica dell'elemento stesso e dei suoi caratteri costruttivi e architettonici, sia alla tutela del "contesto" paesistico dell'elemento, inteso come l'ambito di riferimento culturale e visivo prossimo all'elemento medesimo (ambito di rispetto).
4. Conservazione e valorizzazione delle sistemazioni e dei manufatti esterni, culturalmente e/o visivamente collegati all'edificio, che ne connotano il rapporto con il contesto

paesistico, quali: pavimentazioni, strade di accesso, cortili, alberature, recinzioni, ecc... La tutela è estesa anche a tutte le "pertinenze" dell'edificio, quali: costruzioni accessorie e di servizio, rustici, ecc....
5. Manutenzione dei percorsi rurali, e installazione di opportune segnaletiche.
6. Tutela dei fossi, delle rogge e dei canali irrigui e/o di bonifica. L'eventuale dismissione di tali elementi dovrà essere valutata in relazione alla funzionalità dell'intero sistema irriguo e/o di bonifica interessato.
7. Consevazione e manutenzione dei manufatti rurali superstiti.

Prescrizioni

Sono vietati:
1. modifica della morfologia (dimensioni e andamento plano-altimetrico) dei luoghi interessati dalla presenza degli elementi del paesaggio agrario, compresi gli ambiti di pertinenza;
2. modifica della morfologia (dimensioni e andamento plano-altimetrico) dei percorsi rurali; interruzione della continuità dei percorsi rurali tramite nuove strade o percorsi;
3. modifica delle coperture e dei caratteri architettonici dei fabbricati rurali, con uso di materiali e tecniche diverse da quelle originarie;
4. smaltimento dei liquami provenienti da attività zootecniche nei fossi, nelle rogge e nei canali, coerentemente a quanto previsto dalla legislazione vigente;
5. l' apertura di nuove immissioni di vasi irrigui e non irrigui se non inseriti in piani di riordino delle acque.

Sono consentiti:
1. interventi di tipo conservativo del patrimonio edilizio rurale e degli spazi esterni, quali: manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro conservativo, risanamento igienico, consolidamento statico, nel rispetto delle caratteristiche tipologiche originarie dei tessuti edilizi e degli edifici, oltre che della sagoma e dei volumi; in caso di parziali o totali rifacimenti di manufatti rurali non recuperabili, dovuti alle oggettive condizioni di degrado, devono essere reimpiegati gli stessi tipi di materiali ed utilizzate le stesse tecniche costruttive originarie;
2. manutenzione dei percorsi rurali: il tracciato esistente delle mulattiere e dei sentieri dovrà essere recuperato e conservato nella sua integrità, mentre il completamento o la variazione eventuali del tracciato dovranno adattarsi alla morfologia del terreno e alle tecnologie costruttive tradizionali; eventuali opere di sostegno di sentieri e mulattiere dovranno essere realizzate esclusivamente con terrapieni e materiali lapidei e/o lignei; il superamento dei corsi d'acqua, dove non sia possibile il guado, dovrà avvenire tramite strutture realizzate con materiali lapidei o lignei;
3. costruzione di nuovi fabbricati ad uso rurale nel rispetto delle prescrizioni di cui all'art. 37 delle N.T.A. e coerentemente alle indicazioni delle presenti schede; gli interventi di nuova edificazione di unità abitative o rustici funzionali all'uso agricolo, dovranno costituire unità accorpate urbanisticamente con l'edificazione preesistente e integrate paesisticamente a quest'ultima;
4. realizzazione di muri di sostegno e di impianti tecnologici fuori terra (linee elettriche, telefoniche, ecc...), con l'avvertenza che deve esserne ridotto al massimo l'impatto visivo e paesaggistico.